



Il nuovo film di Milos Forman

Rapsodia americana a tempo di ragtime

RAGTIME — Regia: Milos Forman. Sceneggiatura: Michael Weller (tratta dal romanzo omonimo di E.L. Doctorow). Fotografia: Miroslav Ondříček. Sceneggiatura: John Graymark. Musica: Randy Newman. Interpreti: James Cagney, Elizabeth McGovern, Howard Rollins, Mary Steenburgen, James Olson, Brad Dourif, Debbie Allen, Norman Mailer, Kenneth McMillan, Nancy Patinkin, Pat O'Brien. Situazione: Drammatico. 1981.

L'America è fatta a metà di sogni, a metà di cruenti insorgenze. Almeno, nell'immagine riflessa che di essa abbiamo attraverso il cinema. Spesso è riemerge di rimando, mutata da un testo letterario. È il caso di *Ragtime*, fortunato romanzo di E.L. Doctorow (edito in Italia da Mondadori), ora dimensionato per lo schermo dal cineasta ceco-americano Milos Forman (*Taking off, Hair*, *Qualcuno volò sul nido del cuculo*), per ricordare soltanto le sue prove nella nuova patria d'adozione.

Seppure non infrequente, un'operazione del genere comporta sempre travagli e rischi rilevanti. Non ha fatto eccezione la realizzazione di *Ragtime*. Concepita alla grande (32 milioni di dollari) dal tycoon nostrano travolto in America da tempo, Dino De Laurentiis, e originariamente destinato a Robert Altman, la gestazione dell'impresa ha subito, in oltre cinque anni di aggiornamenti e cambi di rotta, mutazioni profonde.

Per la sceneggiatura, negativi prima gli atteggiamenti specialisti quali l'assidua «altmaniana» Joan Tewksbury (*Nashville*), Bo Goldman (che ha avuto un ruolo nel *Quello che volò sul nido del cuculo*) e risultato fin troppo dozzinoso il trattamento approntato dallo stesso autore del romanzo, Doctorow, si puntò infine su quella di Michael Weller, già al fianco di Forman per *Hair*. Così, corso anche qualche azzardo, *Ragtime* compare sullo schermo — proporzionato — nei modi e nella forma quasi canonici del «tradimento» di un tradimento. In proposito, Milos Forman non ricorre ad alcun alibi, anzi rivendica esplicitamente: «Per riproporre in modo giusto il lavoro di uno scrittore, devi necessariamente violarlo. Non puoi limitarti ad illustrarlo».

Personaggi e situazioni, ambientazione e scorcio storico, simboli e sintomi epocali: non manca quasi niente nel film di Forman di ciò che il libro di Doctorow mette complessivamente in campo. Soltanto che — pare sia troppo scontato ribadire — il film non è un'illustrazione, a conti fatti, altra cosa. Sovvertiti o dislocati altrimenti i ruoli delle «persone» drammatiche, la storia si rivela diversamente l'incidente degli eventi, il cinema manipola una materia più prosaica plasmandola, di volta



Tre inquadrature di «Ragtime» di Milos Forman

in volta e a ragion veduta, secondo le allettanti suggestioni del *feuilleton* melodrammatico o del didascalismo spettacolare di trasparente significato morale. E rifacendosi proprio a quella proverbiale mistura di protervo individualismo e di truce elanico avventuroso che passa sotto il nome di spirito americano, Forman opera il ribollente crogiuolo della New York del primo Novecento quale immediata allegoria di urlanti contraddizioni sociali constatate in passato come oggi. Non a caso, la prima parte di *Ragtime* — forse la migliore per ritmo incalzante ed accumulo di preziose notazioni documentali — tutta contrappuntata com'è da intrecciati messaggi e segnali sui contigui destini che stanno per compiersi, si dispiega nell'evanescente e inafferrabile avvenimento, mentre la seconda s'incardina privilegiatamente sull'univoca, tragica vicenda

di una sconfitta di un uomo e, insieme, delle convenzioni civili. Il torale tumulto dei fermenti e dei fervori del convulso rinnovamento in atto nella metropoli americana agli inizi del nostro secolo si scontrano presto col divampare di private ossessioni, nevrosi e miserie destinate a sublimarsi, nella maggioranza delle situazioni, in eclatanti quanto rovinosi epiloghi. Ma se per il millonario perverso Harry Thaw, la candida e pragmatica signora di piccola virtù Evelyn Nesbit e l'architetto-imprenditore di successo Stanford White (singolarmente interpretato dallo scrittore Norman Mailer) il «triangolo» erotico trasgressivo si risolve in uno squallido soprassalto sanguinoso, e per la famiglia puritana e conformista il dramma trova il suo melanconico approdo nello sfascio quasi fatale, ben più lacerante ed emblematica si staglia la tragedia, prima latente poi devastante, che

schianta ogni speranza e la vita stessa, del pianista negro Coalhouse Walker e della sua donna incastrati, incolpevoli, nell'ingrannaggio dell'intolleranza razzista e del cinismo poliziesco.

Torno torno a questi esistenziali fallimenti, si muove una piccola folla di altre presenze ora soltanto complementari (il povero ebreo ritagliatore di figurine divenuto poi pittoresco pioniere del cinema, il giovane bianco in rivolta che solidarizza con la lotta senza quartiere scatenata da Walker e dai suoi), ora estremamente significative (il luciferino commissario Waldo impersonato con impareggiabile finezza da James Cagney, lo stolido e brutale razzista Willie Conklin), ma quel che fornisce la «cifra» globale di questa rivisitazione critica di una pagina storica per se stessa impressionante è quell'intrusione documentaria (o documentaristica) ricostruita dove appaiono, via via, il presidente di ferro Teodoro Roosevelt, le mode e le infatuazioni del momento (il mago Houdini, i riti mondani, ecc.), i sussulti traumatici di un mondo alla soglia della catastrofe: la belle époque soppiantata di colpo dallo scoppio della prima guerra mondiale.

Ragtime è il classico film che, appena visto, tutti si sentono di poter sbrigativamente giudicare con assiomati verdetti: è bello, è brutto; è prolisso, è grandioso. E, nei più dei casi, sbagliano perlomeno per approssimazione, in difetto o in eccesso. Certo il film va oltre le due ore e mezzo, in talune sue componenti appare un po' squilibrato, ma paradossalmente proprio perciò resta, a nostro parere, un'opera appassionante. In altri termini, quel che ci fa troppo o troppo poco vedere dipende, tutto sommato, dallo stimolo di pensare quello storia con accresciuto interesse.

Infine, per quanti sono tentati di liquidarlo di passaggio definendolo con fastidio un «fumettone», un «polpettone» o via semplificando, spiacce deludere, ma hanno preso male le loro misure. Basterebbe badare, a esempio, alla sapienza ironica e al distacco autocritico con cui il film tratta i suoi interpreti (ammirevoli, in questo senso, le prove di Elizabeth McGovern nei panni di Evelyn Nesbit, e di Howard Rollins in quelli di Walker) porgono puntualmente le loro contate esaltazioni nelle più insuspettate situazioni per restare davvero affascinati. In definitiva, Milos Forman, forse, può anche non avere ripetuto qui la felice creatura del suo film degli inizi in *Cecoslovacchia*, però sfodera sempre una grande intelligenza del cinema. *Ragtime* non è un'opera facile, il ricambio dell'America, ma l'idea che Forman s'è fatto dell'America: né apologetica né denigratoria, soltanto sua.

Sauro Borelli

mal di testa?

VIA MAL®

Viamal è un prodotto analgesico rapidamente efficace. Il suo uso è particolarmente indicato contro il mal di testa, l'emicrania, le nevralgie, il mal di denti, i dolori mestruali, le affezioni dolorose delle articolazioni da reumatismi. Viamal, inoltre, è uno specifico contro la febbre.

Viamal non disturba lo stomaco. Grazie alla sua composizione, infatti, non esercita nessuna azione nociva sulla mucosa dello stomaco e neutralizza l'eccesso di acido gastrico. Viamal è prodotto anche in confetti per facilitarne l'uso senz'acqua.

VIA MAL
una o due compresse, per vincere ogni tipo di dolore.

Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

Aut. Min. Sanità 4870 - Reg. Min. San. 1088 e c. 1087/9

Non rimandare a domani l'occasione che ti capita oggi

Direttamente presso Succursali e Concessionarie Fiat e Lancia e gli Automeccanici dell'Autogestioni puoi ottenere il finanziamento IEA per comprare subito l'auto usata che ti interessa. IEA ti finanzia con rateazioni studiate

ti finanzia l'usato

In base alle tue possibilità, fino a 36 mesi di durata. In più, il finanziamento IEA non pregiudica le tue prerogative di fido per qualsiasi altra necessità. IEA è una finanziaria del Gruppo Fiat con oltre 30 anni di esperienza nell'usato.

L'usato finanziato dall'IEA è protetto da questo marchio / Sistema Usato Sicuro

Rivolgiti all'Organizzazione Fiat e Lancia: Succursali e Concessionarie di tutta Italia e gli Automeccanici dell'Autogestioni

Nucleare? Meglio il rock

NO NUKES — Regia: Julian Schlossberg, Danny Goldberg e Anthony Fontana con la collaborazione di Barbara Kopple. Fotografia e regia dei filmati documentari: Haskell Wexler. Interpreti: David Crosby, Stephen Stills, Graham Nash, Double Brothers John Hall, Bonnie Raitt, Gil Scott-Heron, James Taylor, Carly Simon, Jesse Colin Young, Bruce Springsteen; Stati Uniti, 1979.

Durante gli ultimi due o tre anni (l'incidente di Harrisburg risale al marzo 1979), il cinema, la cultura statunitense si sono intensamente occupati del problema delle centrali nucleari. Le sindrome cinesi di James Bridges ce la ricordiamo tutti; di pochi mesi dopo è il cavaliere elettrico di Sidney Pollack, altro film «logico» in cui una certa parte della sinistra americana (rappresentata da un attore radical come Robert Redford) rispetta i propri ideali anti-nucleari e libertari. Non a caso, entrambi i film sono interpretati da Jane Fonda, che compare anche nella manifestazione finale (svoltasi al Battery Park di New York) con cui si conclude questo *No Nukes*, risalente al 1979 ma solo ora distribuito in Italia.

Il film, in effetti, è in ritardo rispetto al disco omonimo, la cui storia è nota a tutti gli appassionati; si tratta di cinque concerti svoltasi al Madison Square Garden di New York dal 19 al 23 settembre del 1979. Protagonisti alcuni tra i nomi più noti del country-rock statunitense. L'organizzazione era curata dal RUSE

(Musicians United for Safe Energy, musicisti uniti per un'energia sicura), cinque giorni di pace, amore e musica, una piccola Woodstock che fa un po' tristezza: alcuni di questi musicisti a Woodstock c'erano davvero, con dieci anni in meno sul groppone. Due lustri passati invano per gente come Crosby, Stills e Nash che, ormai calvi e panciuti, rifanno ancora le vecchie canzoni; il loro amico Neil Young, 25 per cento del celebre quartetto ma detentore di circa il 75 per cento della loro complessiva saggezza, s'è ben guardato dal farli vedere.

Streher «presidente» a Cannes
PARIGI — Il regista Giorgio Streher, direttore del Piccolo Teatro di Milano, sarà il presidente della giuria della prossima edizione del Festival Cinematografico di Cannes che si svolgerà dal 14 al 26 maggio prossimi. Annunciando questa notizia gli organizzatori dell'importante manifestazione internazionale non hanno comunque fornito altri particolari sulla composizione complessiva della giuria che assegnerà la eclettica Palma d'oro e gli altri premi previsti del Festival.

De Simone dirige il San Carlo
NAPOLI — Roberto De Simone, 47 anni, il noto musicista è stato nominato direttore artistico del Teatro «San Carlo». Diplomato al conservatorio in pianoforte e composizione, il maestro De Simone è autore di opere originali come «La guerra convenevole» e di straordinarie edizioni di lavori di Viviani ed altri autori. Suo è anche un lavoro e meticoloso di recupero di villanetti e musiche del 700. In aprile, De Simone morterà in scena a Bologna il «Don Giovanni» di Mozart.

film-concerto come tanti altri: come il celebre *Concert for Bangla Desh*, in cui si parlava molto di rock e poco di Terzo Mondo. I filmati documentari inseriti a metà del film (e sottotitolati nell'edizione italiana) sono senza dubbio agghiacciati, ma non riescono a passare al film un'impronta polemica definitiva. E soprattutto non trovano una risposta adeguata nelle perorazioni dei musicisti e nella manifestazione finale, che inneggia alle «forze pure» del sole e del vento (l'inquadratura finale è un bel sole al tramonto). Il problema dell'energia è assai più complesso ed esige risposte, anche politiche, ben più articolate. Ebbene sì: dal punto di vista ideologico *No Nukes* ha

lo stesso spessore dei famosi distintivi recanti in mille lingue la scritta «Energia atomica? No grazie». I brani filmati tra una canzone e l'altra sfruttano solo in parte l'apporto di due collaboratori come Barbara Kopple (la brava regista di *Harris County USA*) e Haskell Wexler (insigne grafico, regista dell'ottimo *Medium Cool*). Musicalmente, invece, il film offre dei momenti molto belli, ma sembra per tre quarti basarsi su una sfilza di fantasmi. Dai suddetti Crosby, Stills e Nash (quest'ultimo, esterno cantore delle rivoluzioni a tutto volume) si susseguono quando esigue *Our House* al pianoforte, accompagnato dal figlioletto alla coppia Carly Simon-James Taylor, da Bonnie Raitt a Jesse Colin Young.

Non è un caso che la figura migliore la facciano i cantanti ancora freschi come Jackson Browne e Bruce Springsteen, anche se in maniera diversa. Browne, che è il vero mentore della manifestazione, non era ancora una superstar e la sua esibizione è purtroppo breve, era già una stella. La sua performance, inoltre, è storica, la prima esecuzione pubblica della canzone *The river* che nell'80 darà il titolo al suo nuovo disco.

Certo, con le sue canzoni così cittadine e «equilibrato», con la sua carica più notturna che solare non si capisce cosa c'entri con *No Nukes*. È una contraddizione vivente all'inverso del film, e in fondo l'unico suo elemento di dialettica, di vivacità.

OGGI

IL SUPER NUMERO di sorrisi e canzoni TV

48 PAGINE IN PIU' CON I PROGRAMMI TV DAL 2 AL 13 MARZO e l'inserto delle tue radio locali

al. c.

FIRENZE - Fortezza da Basso dal 28 febbraio al 7 marzo

19' mostra internazionale di caravanning italcaravan '82

caravan - motorcaravan-camper - case mobili - tende - accessori

6' turisport

nautica - articoli sportivi